

Anno III n. 1 gennaio - febbraio 2020

Associazione Italiana Maestri Cattolici - Sez. Maglie

Maestri in... cammino



GIORNATA
della
MEMORIA
per non dimenticare!

27 GENNAIO 1945

SOMMARIO

Maestri in... Cammino

Anno III - n. 1

Fondatore Editore

Antonio Gnoni

Direttore responsabile

Rocco Aldo Corina

Condirettore

Giuseppina Agrosi

Caporedattore

Giovanna Pappaccogli

Settore cultura

Marisa Maraschio

Settore didattica

Maria De Donno

Giovanna Pappaccogli

Vita Associativa AIMC

Ester Cancelli

Settore scienza ed etica

Roberto Muci

Redazione grafica

Giuliana Merola

Sarah Urso

Giovanna Pappaccogli

Registrazione del Tribunale di
Lecce n. 8/2018 del 11 giugno 2018

Tutti i diritti sono riservati

Manoscritti, foto e altro materiale,
anche se non pubblicati non si
restituiscono

La Redazione non è responsabile
delle opinioni espresse dagli autori
degli articoli pubblicati

Maestri in... Cammino è su internet
www.aimcmaglie.it

Email

giornaleaimcmaglie@gmail.com

EDITORIALE

Con i bambini sino alla fine - Roberto Muci pagg. 3

VITA ASSOCIATIVA

La sezione AIMC a Maglie, con la Bibbia nel cuore - Ester
Cancelli - pagg. 5

con la Bibbia nel cuore – Giusy Agrosi pagg. 9

LETTERATURA E POESIA

Il richiamo del mare – Cosimo Renna pagg. 12

La Memoria e la Coscienza dell'Olocausto – Giusy Agrosi pagg.
16

Poesie di Giusy Agrosi, Michele Sabato, A. Scorrano,
Cosimo Renna, Verardi Antonio, Pina Petracca, Tina Rizzo De
Giovanni, Luigi Liaci, Damiano Pacella.

La Divina Commedia – Orlando Piccinno pagg. 37

ARTE E CULTURA SALENTINA

Poesie di Cosimo Renna , Giusy Agrosi, Pippi Specchia, –
pagg. 41

Soletto, le macàre e il mago Matteo Tafuri di Eufemia
Attanasi – pagg. 47

DIDATTICA E SCUOLA

Didattica a distanza di Giovanna Pappaccogli - pagg. 54

Una goccia per amica di Maria De Donno – pagg. 59

Progetto Educativo-Didattico di Incoronata Placentino –
pagg. 72

ATTUALITÀ

EVENTI

ULTIMA ORA

SOCIOLOGIA



Con i bambini sino alla fine

Roberto Muci - Sociologo-Master in Bioetica e in
Scienza e Fede, già docente in Storia della Chiesa

Le vicende di Charlie Gard e Alfie Evans non sarebbero arrivate in un tribunale se si fosse seguito il metodo indicato dal Comitato Nazionale per la Bioetica (CNB) nella sua mozione – approvata con una sola astensione – su «Accanimento clinico o ostinazione irragionevole dei trattamenti sui bambini piccoli con limitate aspettative di vita», approvata lo scorso 30 gennaio e resa nota venerdì 7 febbraio. Il testo affronta un argomento estremamente delicato – i trattamenti adeguati a un bambino piccolo che si sta avviando a morire – e lo fa a partire dalla preoccupazione di una possibile ostinazione irragionevole nelle cure, cioè la possibilità che anziché dare beneficio e sollievo al bimbo gli si procuri danno e sofferenza ulteriore. Un tema su cui il CNB italiano ha voluto soffermarsi dopo C. Gard e A. Evans, ma non solo: forti sono state le sollecitudini di pediatri e neonatologi che vivono quotidianamente la drammaticità di certe decisioni, per il fattore umano innanzitutto, ma anche per le conseguenze giuridiche, visto il numero crescente di contenziosi in cui vengono coinvolti. Lo strumento utilizzato dal CNB è la mozione, cioè un documento sintetico con lo scopo di dare indirizzi sull'argomento, e non un parere articolato per distinguere le scelte possibili. Il tema è ben noto agli addetti ai lavori, e fin dall'inizio è parso chiaro che il criterio da adottare è quello del massimo interesse del bambino, da stabilirsi caso per caso. Il problema nel merito della definizione del massimo interesse si può analizzare entrando nel contesto valoriale e culturale delle grandi tematiche del fine vita o delle situazioni di grave fragilità; argomenti che il CNB ha già toccato in diversi documenti come «I grandi prematuri. Note bioetiche» (febbraio 2008), e «Cura del caso singolo e trattamenti non validati ("uso compassionevole")» (febbraio 2015). Gli aspetti coinvolti sono tali e tanti da richiedere ciascuno uno studio dedicato.

Il CNB ha scelto di lavorare sul metodo: la mozione è una *road map* per escludere cure sproporzionate e dannose, sostenendo e rafforzando la relazione di fiducia tra medici e familiari del piccolo, lasciando il ricorso al giudice come *extrema ratio*, da evitare in ogni modo. In 12 punti si raccomanda di attenersi a dati scientifici certi, oggettivi, misurabili per quanto possibile – anche il dolore e la sofferenza – senza tenere conto di aspetti economici, e attuare sempre decisioni condivise fra medici e familiari.

A questo scopo il CNB chiede l'istituzione per legge di comitati etici per la clinica, da consultare per aiutare la valutazione dei casi, ma chiede anche la possibilità di coinvolgere persone di fiducia dei genitori, se questi le richiedono, per dare più tempo e spazio di riflessione, per meglio individuare limiti e possibilità di trattamenti, e capire se e come iniziarli, mantenerli o sospenderli. I genitori e i medici devono poter domandare altri pareri, oltre quello dell'équipe curante, e quando si prospettano percorsi diversi di cura va garantita sempre la possibilità di scelta ai genitori, ferma restando l'autorevolezza scientifica di tutti gli esperti interpellati. Se l'istituzione per legge di comitati etici per la clinica, da consultare per aiutare la valutazione dei casi, ma chiede anche la possibilità di coinvolgere persone di fiducia dei genitori, se questi le richiedono, per dare più tempo e spazio di riflessione, per meglio individuare limiti e possibilità di trattamenti, e capire se e come iniziarli, mantenerli o sospenderli. I genitori e i medici devono poter domandare altri pareri, oltre quello dell'équipe curante, e quando si prospettano percorsi diversi di cura va garantita sempre la possibilità di scelta ai genitori, ferma restando l'autorevolezza scientifica di tutti gli esperti interpellati. Se questo fosse stato il criterio seguito per Charlie e Alfie, i loro genitori avrebbero potuto scegliere i medici curanti senza ricorrere ai giudici; trasferendo i piccoli in strutture diverse da quelle in cui erano stati ricoverati, strutture egualmente valide dal punto di vista medico e scientifico.

Massima trasparenza e accessibilità viene richiesta per le cartelle cliniche dei piccoli, perché la valutazione sia la più documentata possibile. Dal giudice si va solo in ultimo, se tutti questi tentativi sono falliti, e comunque i genitori debbono poter essere messi nelle condizioni di stare il più possibile accanto ai loro figli, sia dal punto di vista lavorativo che delle cure domiciliari. Niente sperimentazioni irragionevoli, sempre garanzia di cure palliative, mai abbandoni dei piccoli nell'accompagnamento al morire. Si potrà dire che sono "solo" indicazioni di buon senso.

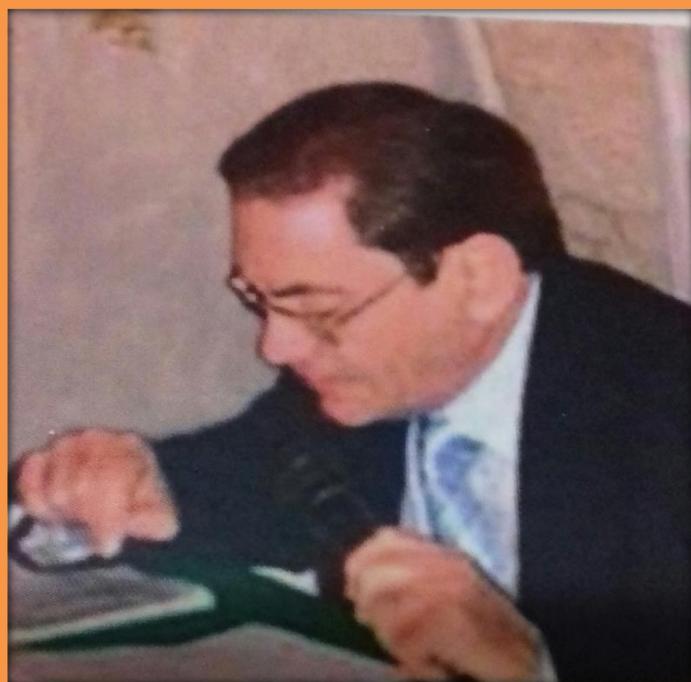
Ma anche "solo" il buon senso oggi è un bene prezioso.

Roberto Muci



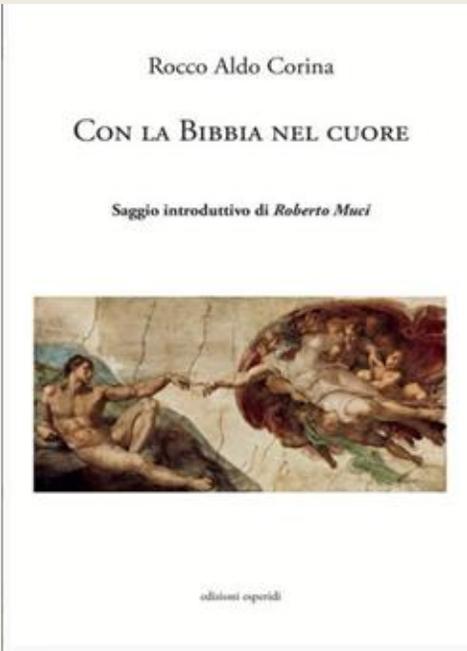
Ester Cancelli

Momenti di vita associativa



**Rocco Aldo Corina Poeta e Filosofo,
Membro dell'Accademia Pugliese
delle Scienze**

Un evento straordinario per la cultura religiosa e per la storia magliese l'incontro letterario di mercoledì 22 gennaio tenutosi nella sala convegni di CARTOFFICE a Maglie. Il nostro amico poeta, scrittore e giornalista Rocco Aldo Corina ha presentato l'ultimo suo lavoro per le "Edizioni Esperidi"



CON LA BIBBIA NEL CUORE

Tra il pubblico numerosi docenti, rappresentanti del clero, gruppi parrocchiali, persone vicine al pensiero poetico e cattolico di Aldo Corina.

Roberto Muci, già Dirigente di due istituti superiori di Maglie, sociologo, filosofo e teologo ha spiegato con una personale presentazione il saggio dell'Autore.

I GIUDIZI

Alcuni giudizi e commenti sullo scrittore e giornalista, vengono dalla cultura e dal mondo universitario delle diverse città italiane.

Scrive **Alda Merini** su Aldo Corina: «Non lo candideremo al Nobel, ma certamente ad una professionalità così intima e provata da farlo catalogare tra i poeti d'amore, un amore moderno che abbraccia l'umanità sofferente». **Ferruccio Monterosso**, professore ordinario di Letteratura italiana all'università di Pavia : «Corina non è solo il loico: ma si presenta – oltre che come pensatore: perciò razionale, ragionatore – anche come propenso all'invenzione, alla creazione di immagini alla attitudine lirica insomma».

Francesco Adorno, Professore ordinario di Filosofia Antica all'Università di Firenze: «Tra le idee oscure del primo rapporto con la realtà e le idee chiare e distinte, si presenta un termine medio: la possibilità di cogliere il ciò che è , in una sensibilizzazione estetica... Tutto ciò può tradursi in Poesia vera» e **Muci** continua su questo filo la sua relazione citando altri nomi illustri del nostro tempo.

«...Tale a me pare il significato dell'opera di Rocco Aldo Corina, ad un tempo Filosofia e Poesia....

Ed ancora **Paolo Pellegrino** professore di Estetica e Filosofia all'Università del Salento: «Quando la poesia mette le ali al pensiero, ne potenzia la carica espressiva e la capacità comunicativa. Il sogno di un pensiero poetante, traccia dell'antica sapienza greca che non separa poesia da filosofia. E interpretare quel sogno e quella scrittura è il proposito della raccolta di saggi dell'Autore».



Il teologo, lo scrittore , il poeta: Rocco Aldo Corina, autore poliedrico

Dopo la presentazione del Prof. Muci, è lo stesso autore a spiegare e ad argomentare i contenuti dell'opera presentata . A questo evento

AIMC Maglie non poteva non esserci per sostenere l'amico Aldo che con i suoi editoriali arricchisce e denota «Maestri...in cammino», pubblicazione bimestrale online di cultura, pedagogia e didattica.

Sulla rivista magistrale Corina presenta pagine di Poesia, articoli culturali; racconta e descrive gli incontri letterari che onorano la cultura magliese , salentina e non solo. I suoi scritti danno spazio al sapere filosofico, al pensiero illuminante, invitano a riflettere sui valori della Storia , della Filosofia della Letteratura. Non facili le argomentazioni per i vari temi affrontati. Eppure Aldo racconta, descrive, dialoga con semplicità di linguaggio. Il suo modo di esprimersi connota la persona umile , gentile, aperta al confronto. Aldo guarda la vita con meraviglia, cogliendo la bellezza proprio nell'essenza della pura quotidianità, vissuta secondo i valori cristiani. Notevole lo spessore culturale, costruito dalla passione per lo studio dei classici ,dei fenomeni sociologici e della teologia. Nei suoi scritti scopriamo il profilo di persona capace di vedere nell'umanità la sofferenza dei tempi, l'irrompere nel quotidiano di una modernità sempre più tecnologica che, dilagando sulla rete, suggerisce una lettura della realtà a volte, aperta al disorientamento e alla disinformazione. Eppure in questo tempo così controverso l'Autore coglie oltretutto la Bellezza dell'Arte e la Bellezza della Scienza intesa come Conoscenza. Conoscenza che diviene, anche nella tecnologia più avanzata, atteggiamento positivo di ricerca interiore, specchio dello studio e dell'impegno applicativo della mente umana.

E' possibile riconoscere negli scritti di Corina non solo il linguaggio argomentato dello studioso ricercatore, ma lo stile di un comunicatore attento a spiegare ciò che solo la Fede in ciascuno può compiere: riconoscere nella Bibbia la Parola di Dio e viverla come Bellezza nel nostro quotidiano, così pieno di incertezze, fragilità, imprevisti. L'Uomo raggiunge l'Altissimo solo con la Virtù che può essere insegnata e perciò praticabile attraverso l'uso dell'Intelletto, della Ragione.

Il pensiero poetante di Aldo diviene un accorato appello ad essere saggi poiché con la Saggezza si percepisce e si distingue il cammino verso il Padre. Concludendo lo scrittore cita Dostojevshij

«... Il peccato uccide l'Uomo...» – (I Demoni). Per riscattarsi dal peccato occorre creare Bellezza attraverso l'Arte in tutte le sue applicazioni.

Senza la Bellezza che è Amore rischiamo di non saper realizzare un nuovo ed auspicato Umanesimo, la condizione di una civiltà moderna, capace di riscattare l'Uomo dal peccato e di ricondurlo a Dio. «Padre mio ...non permettere al male di venirmi a tentare di circuirmi la mente e il cuore legandomi l'anima a passioni violente. neanche per un attimo.»

R.A Corina «Con la Bibbia nel cuore» - 2019





“Con la Bibbia nel cuore” di Rocco Aldo Corina

Rocco Aldo Corina, fine letterato, poeta, filosofo, teologo e attento indagatore dell'animo umano, ha dato alla luce la sua ultima pubblicazione dal titolo “Con la Bibbia nel cuore”, (Edizioni Esperidi) presentandola ad un pubblico attento alle tematiche trattate ed oltremodo sensibile all'indagine filosofica. Il corposo saggio introduttivo ad opera di Roberto Muci, già preside di Istituti Superiori, esimio professore di Storia della Chiesa, attivo

ricercatore in ambito filosofico e bio-etico, nonché curatore di numerose pubblicazioni, ha supportato l'indagine teologica e il confronto dialettico fra Fede e Ragione.

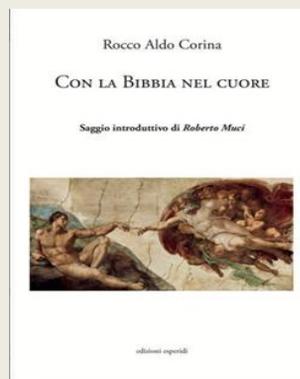
Corina approccia l'attenzione del lettore, lasciando parlare le sue esperienze intellettuali e le risultanze dei suoi lunghi e approfonditi studi per argomentare le modalità espressive dell'uomo rinvenibili anche nella Poesia, considerata come chiave di accesso alla comprensione della Trascendenza presente nel Creato.

Egli esprime con rammarico la decadenza dell'Umanità che pare preferire la Tecnologia all'educazione all'Arte Filosofica intesa come Poesia fonte di Vita e di Bellezza.

Dopo una prima generale introduzione alla filosofia classica e ai presupposti rinvenibili nella religione cristiana sulla presenza necessaria della Poesia per spiegare la presenza di Dio, Corina focalizza la sua indagine sul rapporto fra Dio e l'Uomo creato a sua immagine e somiglianza. Egli procede esplicitando la consustanzialità della SS. Trinità di Dio Amore, il dogma su cui il Concilio di Nicea ebbe a discutere lungamente; con l'aiuto di S. Agostino spiega il riflesso della stessa Trinità nella mente Umana che è costituita a sua volta da tre doti: la Memoria, l'Intelligenza e l'Amore: facoltà distinte, ma fortemente compenstrate.

Nel suo argomentare fa spesso ricorso ad una dicotomia esplicativa per far meglio comprendere l'intrinseco rapporto fra l'Uomo e Dio.

Ecco dunque che termini apparentemente antitetici divengono in realtà chiarificatori, conducendo la ragione alla comprensione intima del progetto di Dio: Adamo/Cristo, Caino/Abele, Giusti/Empi, Malvagità/Virtù, Carne/Spirito, Peccato/Salvezza, sono alcuni degli ambiti di riflessione offerti all'indagine filosofica e teologica.





E nella trattazione diviene imprescindibile l'alterità fra il bene supremo Dio Amore e il Male rappresentato da Lucifero. È questo un argomento delicatissimo sul quale l'autore non manca di soffermarsi per spiegare la malvagità dell'Uomo e i mali che da sempre pongono in crisi il rapporto con il Creato e dunque con il Creatore.

Solo la Preghiera è capace di annullare la stessa fragilità terrena relegando il malefico influsso ai margini del mondo, avvolgendo l'Uomo nella Luce salvifica innalzandolo verso la bellezza ineffabile del Cielo.

Nelle successive sequenze argomentative, Corina riprende i passi dell'Antico e del Nuovo Testamento per sostanziare l'Eternità di Dio e il suo manifestarsi nella Storia. I passi della Bibbia vengono evidenziati a supporto della necessaria fiducia nelle sue parole per la salvezza dell'Uomo e ribadiscono che nulla è impossibile a Dio.

Ecco dunque la chiamata a cui ognuno deve saper rispondere senza esitazione, il digiuno e la preghiera per purificarsi dalle tentazioni, il castigo pedagogico e il perdono. Ma la ricerca di senso impone una profonda riflessione sul ruolo della Donna nel progetto di Dio nella Creazione e nella Procreazione, nella figura di Eva e in quella di Maria, nell'ardimento e nell'arroganza della disubbidienza e nell'umiltà e nell'accettazione della chiamata.

La Madre del Cristo è la sola capace di riconciliare nel Figlio la natura umana e divina e di ricomporre ai piedi del legno della Croce il rapporto con Dio.

La dissertazione puntuale raccorda la condotta dell'umano agire rispetto alla chiamata di Dio e riconosce nell'esercizio del libero arbitrio la via necessaria per il perseguimento del bene.

Nella fede nelle parole di Dio è l'unica via di Salvezza, capace di purificare l'uomo dalla sua condizione.

La Bibbia si serve di metafore per condurre l'uomo alla comprensione e la Profezia diviene tempo di Attesa e di Fiducia nella certezza del Compimento. I Vangeli annunciano la Buona Novella e lasciano presagire a loro volta la definitiva risposta escatologica.

I versi dei Salmi sono essi stessi Poesia, lingua di Mistero e di Bellezza per riconciliarsi col mondo, annuncio di Bellezza che è espressione del Bene.

Al termine di questo testo il lettore comprende di non poter restare indifferente, ma scopre la necessaria militanza della fede attuata nell'orientare al bene ogni azione, ogni pensiero.

Ogni individuo sa di poter trovare i segni dell'Amore di Dio negli uomini che incontra, di poter scegliere ogni istante del proprio esistere, confidando nella forza della Preghiera.

Giusy Agrosi





Cosimo Renna : il richiamo del mare

Cosimo Renna nasce ad Alliste nel 1954, vive nella vicina cittadina di Racale (Lecce). Ha prestato servizio nella Marina Militare, ottenendo vari riconoscimenti e titoli di idoneità professionale, linguistica e NATO.

Ha conseguito il diploma all'Istituto Statale d'Arte di Parabita (Lecce); ha frequentato il Corso di Laurea in Scienze della Formazione dell'Università del Salento; ha frequentato la Scuola di Specializzazione in Tecnica Peritale a Firenze e quella di Progettista Sociale a Roma.

È stato amministratore del Comune di Racale ed ha ricoperto l'incarico di Ufficiale di Governo della frazione di Torre Suda.

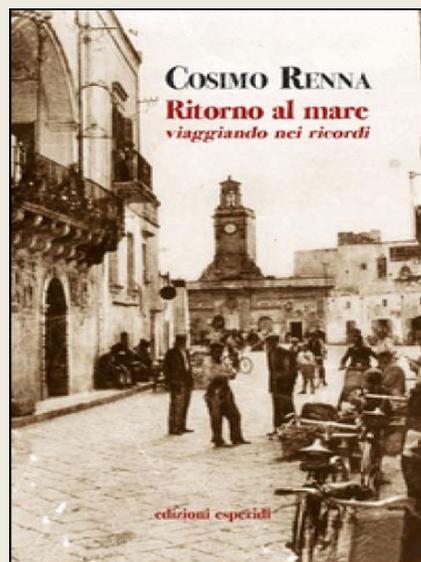
Ha operato come Progettista Sociale a favore di Enti/Istituzione/Fondazioni operanti nel campo del Volontariato e del Sociale ed ha gestito una Cooperativa Sociale da lui fondata.

Ha all'attivo diverse pubblicazioni con la Casa Editrice Esperidi e Il Raggio Verde.

È in procinto di pubblicare un nuovo romanzo che non mancherà di suscitare forti interrogativi sul rapporto fra l'uomo e Dio.

- Il suo romanzo d'esordio "Ritorno al mare. Viaggiando nei ricordi" (Edizioni Esperidi) non può essere riduttivamente definito autobiografico, in quanto gli episodi narrati sembrano appartenere sostanzialmente alla memoria collettiva di un'intera comunità del territorio salentino. Ricco di aneddoti, proverbi e filastrocche, può invece essere definito sicuramente un "flusso di coscienza" attraverso cui l'autore esplicita sentimenti ed emozioni. Il senso di appartenenza alla famiglia e agli amici, la capacità di relazionarsi con le molteplici figure della sua infanzia e della sua gioventù, ci parlano di un mondo antico in cui la dignità e l'amore erano principi fondanti del vivere. Il racconto apparentemente lontano da un ordine cronologico è intercalato da versi dedicati

ai familiari, agli amici, alla campagna, ma è il mare che sembra il comune denominatore di ogni suggestione, capace di sostanziare un rapporto intimo con gli accadimenti della vita che dalle rive della spiaggia delle "Campore" (marina di Capilungo frazione di Alliste) conduce l'autore in giro per il mondo al servizio della Marina Militare.





Il secondo romanzo "La ragazza della littorina" (Edizioni Esperidi) è una storia d'Amore, che costringe a riflettere sull'idea stessa dell'Amore, quello con la "A" maiuscola, capace di sconvolgere il quotidiano, di saturare gli attimi, di riempire i vuoti causati dall'assenza fisica e dalla distanza, con i pensieri di una completa abnegazione all'altro. Esso, dunque, rappresenta per il lettore una feconda circostanza per interrogarsi su quell'Amore che non intende ragioni o che le prevarica per poter continuare ad esistere al di là del tempo; di comprendere come la passione totalizzante sia la sola capace di sostanziare il vivere.

"La ragazza della littorina" è un romanzo che trascina, spiazza, coinvolge...sconvolge... È una storia bellissima da bere tutta d'un fiato, ma ci sono passaggi che meritano un'attenta esegesi, come si fa per i testi sacri perché sacro è il sentimento dell'Amore. Si tratta, quindi, di esegesi di totale meraviglia, di stupore, di afflato, di condivisione, di intima partecipazione per le sorti di due predestinati che la vita mette a dura prova ... Anime capaci di ritrovarsi agli appuntamenti del vivere, sacrificando se stessi per non perdersi.

La sensibilità dell'autore è tutta al femminile, capace di indagare fra le pieghe dell'anima ogni anelito, ogni più piccolo segno di passione. Cosa rara per un uomo, sebbene avvezzo alla tenerezza dei piccoli gesti e delle grandi rinunce.

I protagonisti sono emblema di un Amore intensamente vissuto: Bruna è una donna fantastica, capace di donare la sua anima, nonostante il suo "amore di cartello"; Giulio è un alieno, l'uomo che tutte le donne vorrebbero incontrare, capace di esprimere la verginità di sentimenti esclusivi, pur attraversando la vita.

La littorina è, per un verso la metafora della vita, del viaggio, sia pur circostanziato e, per l'altro, l'occasione per raccontare gli ardori giovanili e il loro rinnovarsi, l'andirivieni della umana condizione.

All'incontro adolescenziale di Giulio con Bruna si riconduce il primo amore di ognuno di noi e si torna a provare le stesse palpitazioni, le stesse paure, le stesse gioie. La grande passione per il mare caratterizza l'esperienza di vita dell'autore, avendo egli, come è noto, prestato servizio attivo nella Marina Militare.

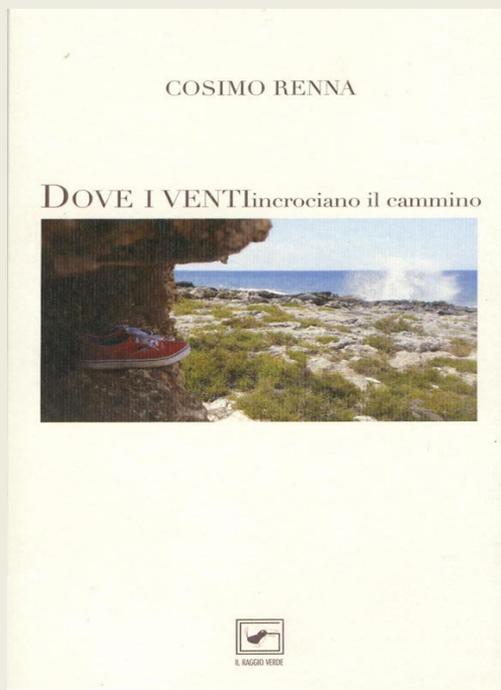
Facendo ricorso al suo trascorso professionale egli regala al personaggio di Giulio le sue competenze e i suoi ricordi, quando descrive la sua vita solcando i mari e gli oceani, così come quando parla del suo servizio a terra presso il Comando Generale interforze NATO, utilizzando spesso termini marineschi che sembrano connotare ulteriormente l'uomo, legato ai valori più profondi della rettitudine e dell'onestà morale cui la formazione militare contribuisce ampiamente.

L'amore per il mare si avverte intensamente quasi fosse un coprotagonista della storia. Egli utilizza diverse metafore ad esso legate, per esplicitare la dolcezza e la carnalità della relazione amorosa.

Con il suo solito stile discontinuo, l'autore ripropone l'alternanza Prosa/Poesia che consente di porre in luce i sentimenti dei due protagonisti. I versi diventano, così, pietre miliari, quasi a segnare la strada della narrazione. Essi rimarkano in maniera apparentemente estemporanea la corrispondenza amorosa dei due amanti.

Il lettore, alla fine del romanzo, porta con sé la consapevolezza che anche attraverso le pene che inevitabilmente l'amore comporta, vivere senza la passione riduce la già misera condizione umana.

"La maggior fortuna è riuscire a serbare la grandezza dell'Amore nel tabernacolo della nostra anima".



- **"Dove i venti incrociano il cammino"** (Edizioni Il Raggio Verde) è la sua prima silloge poetica.

In questo piccolo compendio dell'Anima, l'autore sublima il suo umano sentire, cullandolo al suono della trascendenza.

Prodigo di passione, egli semina fra i versi, sentimenti antichi e, nella purezza dei suoni e delle sillabe, le sue parole rendono icasticamente i luoghi e i tempi in cui le sue riflessioni si sono materializzate.

Accarezzando i versi con la propria voce, il lettore vive e si emoziona e si fa cassa di risonanza di ricordi altrui, prestando il proprio cuore all'empatia.

Nella lettura silenziosa s'apparta l'intimo desiderio di comprensione e di condivisione...perché attraverso i versi l'Anima indaga sé stessa ... nel respiro del mondo.

Mi piace proporvi alcuni miei pensieri che potrete ritrovare a prefazione del libro, scritti a sintesi di una lettura attenta, accompagnata dalla meraviglia per la delicata capacità del poeta di mettere a nudo aspetti del quotidiano che s'offrono a catarsi del comune senso della vita.

Ecco, dunque, che ...

per cogliere l'intimo sentire di questi versi che vanno, lievi, rotolando in fondo all'anima, solo al Silenzio è consentito accompagnarci.

Così, abbandonando al di là del giorno gli affanni che inghiottono il vivere quotidiano, ci è dato palpitare, soffrire e sperare fra i sussurri del tempo, inseguendo il vento della passione che trasuda ad ogni passo, passione per la Vita che regala il suo stupore ai colori dell'alba, ai luccichii delle stelle, agli odori di timo e di mentuccia, chiedendo la complicità della Luna.

E l'anima sciaborda nei ricordi di un amore lontano; risacca nella speranza ... e con il "mare rugge" per un sentimento nuovo, aspettando che il presente raccolga ancora le sue splendide suggestioni d'amore come madreperle spiaggiate nel cuore.

L'amicizia rivendica con forza il suo profondo legame con chi conserva nei ricordi la dolcezza di una gioventù lontana e la malinconia di distacchi inaccettabili ...se non alla luce di una fede profonda.

Fra "le parole stese al sole ad asciugare" anche gli affetti familiari si materializzano, consentendo al dolore di sublimarsi in una nuova consapevolezza, lasciando spazio a sentimenti fecondi che tramutano il rigore e la fatica dell'infanzia in una necessaria riconciliazione dello spirito... oltre le umane debolezze ... o nell'ammirazione infinita per la guida amorevole e la tenerezza di un padre.

Ognuno comprende allora che la Vita diviene:

*"Viaggio
tra le pagine lette
nuove da leggere
fogli bianchi da macchiare
col pennino del cuore
intinto nell'inchiostro dell'anima."*

(Cosimo Renna)



La Memoria e la Coscienza dell'Olocausto

Siamo erroneamente abituati a pensare alla Storia dell'Uomo come ad un unicum, un lineare sviluppo evolutivo, capace di generare forme di coscienza sempre più alta e complessa, auspicando forme di convivenza sempre più eticamente valide.

Ma aprire una discussione su ciò che possa costituire un valore etico e ciò che può ritenersi moralmente corretto, avrebbe bisogno di tempi e circostanze diverse.

A riconoscere e a comprendere la presenza del Male nell'umano agire certamente basta il buon senso.

Chi conosce i tragici avvenimenti legati alla Shoah non può esimersi dal riflettere sulle aberrazioni compiute dall'essere umano in questa notte buia della storia del XX secolo. Ognuno deve sapere di cosa si è macchiato l'uomo moderno e ricordare alle nuove generazioni fin dove l'uomo si sia spinto; deve riflettere ed educare al rispetto dell'altro perché mai più abbiano a verificarsi simili abomini. In questi ultimi tempi si assiste ad una recrudescenza di atteggiamenti discriminatori e di esclusione, di cui la politica sembra voglia farsi cassa di risonanza. Con apparente disinvoltura si dimentica il substrato in cui maturarono le leggi razziali, le deportazioni, lo sfruttamento e lo sterminio di milioni di uomini, donne e bambini ad opera dei Nazisti, in un Europa incapace di reagire e colpevolmente complice di una aggressiva politica di sopraffazione.

Il nazionalsocialismo vantava rigorosi riferimenti filosofici e la critica dei filosofi contemporanei riconosceva in Heidegger un efficace sostenitore e reclutatore per la causa del Führer. La critica successiva appare, invece, contraddittoria, delineando per il filosofo un atteggiamento ambivalente, a seconda dei presupposti teorici rilevati nei suoi scritti e le azioni concrete poste in essere da lui e dalla sua consorte nell'opera di avvicinamento della gioventù tedesca al nazionalsocialismo.

Il materiale documentale è sempre pronto a rammentare anche ai "negazionisti" la dolorosa verità della condotta dei nazisti e dei loro fiancheggiatori. Bisogna sottolineare, inoltre, che senza l'indifferenza dei più, questa azione politica non avrebbe avuto modo di realizzarsi.

Le vittime sopravvissute ai campi di sterminio e i testimoni oculari sono ormai pochi, in considerazione della loro età avanzata e dunque, ognuno di noi è chiamato a farsi testimone a sua volta dei fatti narrati, per continuare a parlarne e per far conoscere la verità dei fatti. Le ricostruzioni filmiche, i libri storici, i documentari girati nell'immediatezza della liberazione dei prigionieri, restano validi supporti alla narrazione, ma è la consapevolezza del proprio compito di uomini e cittadini che deve animare ogni singolo individuo alla diffusione della conoscenza.



In concomitanza con il 27 gennaio, Giorno della Memoria, che ricorda la liberazione del campo di concentramento di Auschwitz ad opera delle Truppe Sovietiche nel 1945, vengono attivate diverse iniziative nelle scuole e nei diversi consessi sociali per agevolare riflessioni comuni e momenti di umana condivisione.

La produzione letteraria sul tema raccoglie gli stati d'animo e le emozioni di uomini e donne che hanno vissuto in prima persona le conseguenze di questa aberrante realtà ed anche di chi si è voluto misurare nel suo intimo con i fatti conosciuti.

Se questo è un uomo ...

**Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi, alzandovi.
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.**



Non riesco a dimenticare
Il fetore di questi luoghi
Ne ho le narici pregne

Il viaggio in treno
Ci aveva condotto all'inferno
Una Geenna
Dove l'odore dei cadaveri
Si spargeva col vento

Prostata dalla paura
Venni rasata a zero
E docciata di gas
Mi tatuarono un numero
Non ebbi più un nome
Ma solo braccia in perenne movimento
E gambe deboli
A sostenere scheletro di umanità
Da tenere in vita
Secondo ordini e capricci

Le kapò alimentavano la loro perfidia
Senza pietà
Decidendo l'attimo della fine
Dentro e fuori le baracche
Fredde umide sudicie
E puzzolenti

Improvvisamente
Volti familiari scomparivano
Passati per le ciminiere
Ed altro fetore s'aggiungeva a fetore

In cambio di cibo
O di quello che somigliava
A ciò che ricordavo essere tale
Ho accettato di lavorare in questo
Edificio speciale

Pochi minuti
Eppure infiniti
In attesa di una libertà
Promessa e mai ricevuta

Il mio ventre
Come quello di tante altre
Oltraggiato
Da uomini tutti uguali a se stessi
Da arnesi e pozioni di tortura
Camuffata in nome della scienza

Bruciava il mio corpo
Senza nome
Senza fiamme
Senza speranza
Senza dignità
In preda alla vergogna
Alla fame
Al dolore
Alla inerme rassegnazione

Fra i cadaveri ammuccati lungo il percorso
Che neppure i cani volevano annusare
Solo i topi schivavano lenti ciò che nessuno
Avrebbe mai potuto riconoscere

Nomi persi nella memoria collettiva
Semplicemente dimenticati
Vite annientate dalle barbarie di bestie
Fuggite davanti alla "giustizia degli uomini"
Processati e condannati dalla Storia

Sento ancora quel fetore
Ammorbare l'aria
Nel vento di ogni discriminazione
Al di là del filo spinato di Ravensbrück

Siamo in troppe in questa fossa comune
Sento ancora il fetore
Di questa umanità in decomposizione
Che ha smarrito scienza e coscienza...

Le amiche di Birkenau

Vieni Helene,
tienimi per mano.
Tra un minuto
calerà il sipario
e un muro d'ombra
asfissierà la stanza.

Non aver paura
per le nostre vite,
gettate con le foto
sui binari,
sputate insieme ai denti
immezzo al fango,
derise prima
d'essere ammazzate.

E per le nostre cose
non temere
non serviranno candelabri
dove andremo
ne le scarpe.

Faremo a meno dei capelli
E pure dei vestiti.
Solo ali serviranno,
per volare.

Tieni.
Ho incartato per te
un sorriso
per il viaggio
e baci col rossetto.
Bei ricordi
Da portare insieme.

Non piangere più
E vieni qui vicino.
Non sarà poi male
Stringerti al mio petto
Fino a soffocare.
E domattina
Risvegliarsi cenere
Per poter dimenticare.

Michele Sabato

* 100 giorni ad Auschwitz *

La straccazzione, a fame e lla site
ddu Sire Ddiu ca nummancu te vite
anima c' ole 'bbanduna ddu fisicu
malatu e tebbule tantu ete tisucu...
Pari catutu 'ntra quidda divisa
te carciaratu su' cazi e camisa
addu na stella cusuta nu dduma
e ppe llu cielu nun da' mancu una.
Notte ete scura te susu stu campu
addu la morte nu ddae nuddu scampu
sape li numiri, none li numi
queta te cuarda finchè te cunsumi.
Ma dd'occhi niuri moi bbrillene all'arba
ca Morte stessa e bbanuta tte salva
ppe quantu fiacca a tunutu pietate
ca l'ai priata ppe ccentu sciurnate.



A. Scorrano



Mio Padre fu soldato nella seconda guerra mondiale.
Ferito, prigioniero, deportato.

Mi raccontava delle terribili torture che ricevevano; mi diceva che il cibo non era mai sufficiente, una brodaglia dove pasta e fagioli erano un miraggio; l'acqua era razionata e non era sufficiente ed allora, per smorzare la sete, filtravano l'urina che raccoglievano in recipienti e la bevevano.



Mio Padre aveva un pigiama a righe. Questa stoffa era un pezzo del suo pigiama.

Tornato dalla guerra, trovò nel misero corredo che sua Madre gli aveva preparato, delle lenzuola di cotone a strisce bianche e blu, come questo pezzo di stoffa, tessuto al telaio di legno di ulivo che avevano in casa.

Mio Padre mi raccontava che, da quelle lunghe file di cadaveri viventi ai quali veniva detto che venivano portati in infermeria per essere visitati e dopo rifocillati ... quei cadaveri nudi venivano portati nei forni crematori per fare sapone.

Scrissi questa poesia ...



Bolle di memoria

Non usavo
sapone
perché dai racconti
dei vecchi del paese
appresi che
era impastato di lacrime e sangue
dei deportati nei campi
di concentramento
dove ammassato non era il grano
ma l'anima di migliaia
di cuori strappati
all'amore.

Non ho più dormito
in teli a strisce
bianche e blu
cotone cresciuto nei miei campi
lavorato dalle mani nodose di mia madre
tessuto con vecchi telai di ulivo
teli ruvidiche appena coprivano
lunghe file
di anime nude.

Non trattengo le lacrime
che piangono sole
quando cambio l'acqua alle fresse
nella gamella di mio padre
che fu prigioniera con lui.



Amo quel fiore
che non ha le strisce
bianche e blu
non aziona sirene
non conosce sapone
ma solo il dolore di mio padre.

Dietro un portone di ferro
tra vecchie baracche
affollate di vite spezzate
binari di gelido acciaio
sfornavano scheletri umani
che colavano
sapone.

Piangevo
col sapone tra le mani.

Cosimo Renna



Si stringe l'anima in gola
cala la Luna e si nasconde
oltre la collina
e spegne in questa notte
una ad una
tutte le Stelle.

Ascolto in questo silenzio
che odora di pino d'aleppo
di timo nano
e frasche lucide di brina
tra millenari ulivi morti
l'ultimo grido disperato e ardito.

T'amo davvero
ma resto qui da solo
ai piedi di questa chiesetta bizantina
che ha occhi fin dove la vallata gira.

È spina
dolore lancinante come Croce
questo amore che mi arde in petto.

È soffice tessuto la tua mano
che sento sopra me
ad asciugare invano
gocce e sale.

Resta dell'anima
il passaggio stretto
della mia voce.

Ma io t'amo.

Cosimo Renna



Sono salito sul Colle
dove sembra di toccare il cielo
tra pini d'aleppo
e asfodeli pronti a fiorire
ritti come le candele
che ardono sull'altare.
L'antico dipinto di Maria
aspetta la mia voce.

Il vento orientale spira leggero
freddo
mi porta di quei luoghi
gli odori
e le voci
oltre l'orizzonte.

Il Cielo piange
sull'erba incolta
lacrime d'amore
che il vento asciuga e porta
fin dove il pensiero
vede il colore diamantino
dell'anima.

Che dico a Maria?

Eccomi.

Si scioglie il tempo ceruleo
che dal mare alle mie spalle sale
e rischiara l'orizzonte
tra migliaia di case basse
bianche
fin dove l'occhio vede
fin dove l'orecchio sente.

Maria
fammi sentire la tua voce
oltre la Croce che sale a Dio

e asciuga ogni lacrima
conforta il cuore
e porta all'anima la pace.

Oltre l'orizzonte
tra colonne e barocco
pietrini variopinti
raccontano la vita.

Luoghi all'orizzonte
che scaldano il vento macedone
domano l'aquila reale
incrociano fasci di luce ai naviganti
inebriano odori unici della macchia
che il Colle sente
che il Colle sparge.

Qui
l'orizzonte
piange.

Cosimo Renna



Madonna dell'Alto Mare - Agro di Felline - Comune di Alliste

Scroscia improvviso il giorno

Singulto di baci

Madidi di pioggia

E sfida del tempo silente

La malinconia

Piove dolcissima la speranza

Sferza decisa il dolore

Che rabbioso

Ha piegato l'anima

Forgiata ormai di disincanto

Combatte insistente la luce

Confonde la notte

Perché piano si lasci naufragare

Raccogliendo mestizia

Nel prato della vita

È pioggia rigeneratrice

Di intensa esistenza

Ricerca di senso

Non ancora compiuto

È anelito eterno

Del bello e del vero

Conforto degli occhi e del cuore

Piove ...

Giusy Agrosi



Anche le speranze
S'accendono ad Est
Fra le nubi grigie
E i sortilegi
Dirompe impetuosa
La Vita
Fra i rami contorti
Ed i brulli pensieri
Prima che il giorno
Dispensi gli affanni
È già Amore ...

Ad Est

Giusy Agrosi



PAN

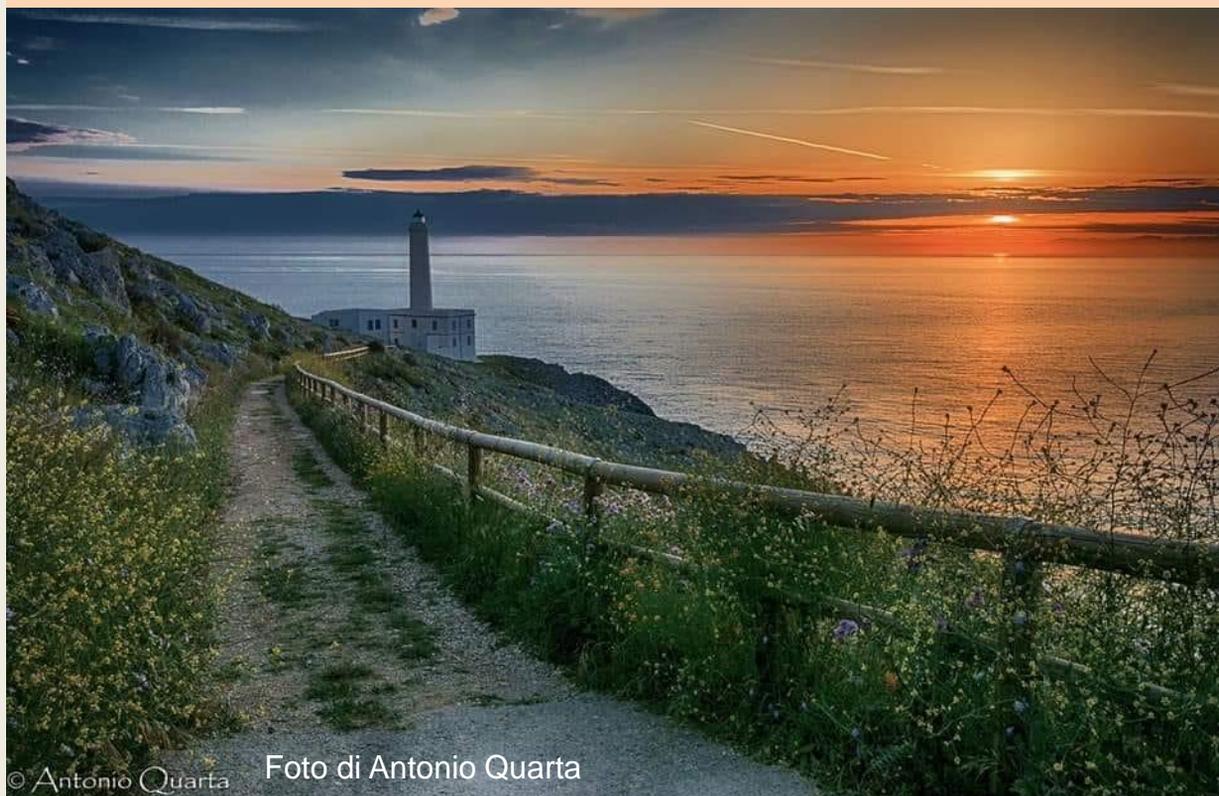
Foto di Umberto Panico

Finalmente
Al di là della balaustra
Posso sciorinare musica nuova
Alla luce dell'Est
Cimbali e cetre
Risuonano lievi
Fra i sassi e le infiorescenze
Pensieri di speranza
Officiano magici rituali
Per obnubilare nel buio
I sortilegi di Cronos

La roccia si veste a festa
E puntella di stelle il sentiero
A carezzare i passi
Di chi ardimentoso
Va incontro alla Vita ...
Prima che il giorno
Rubi la scena alla notte
L'alba
La mia
Lenisce del corpo il dolore
Che infausto mi fa compagnia.

Alba di Palascia

Giusy Agrosi



Il mio cuore in affanno
riposa sul tuo
alle prime luci dell'alba
mentre provi
a carezzare piano
il mio dolore.
Hai sentito singhiozzare
i miei pensieri
ed ora
li avvolgi nel tuo abbraccio
in un silenzio pieno di parole.
Tacito l'Amore
urla nelle tempeste
a placare i marosi dell'anima
e invoca le correnti
in cerca di porti sottovento.
Tacito l'Amore

Giusy Agrosi



Cerco l'uomo

Uomo, chi sei?
Dove ti aggiri,
stirpe di Adamo?
Sogni altezzoso
nuove conquiste
sempre più in alto!
Ardisci perfino sfidare
i confini del cielo.

In un vasto mondo,
dove, almeno lo pensi,
tu siedi re,
su tutte le forze della natura,
fino a volerle piegare
ad ogni tuo fine,
io vado cercandoti,
stirpe di Adamo!

Appena ti noto,
e ancora mi appari
angusto e meschino,
rinchiuso nel carcere
delle tue ambizioni.

Innalzi pareti
che sian protezione
da chiunque attenti
alla tua sicurezza.

Quelle ti rubano l'aria
fino a farti morire
di lenta asfissia.
E allora,
di che meni vanto?
Dove le tue
millantate conquiste?
Se Amore per te
è mercato del sesso!
Se Giustizia per te
è pronta vendetta!
Se Pace per te
è tregua, che rompe
rinnovati conflitti!
Ancora ti cerco,
stirpe di Adamo!

Ti troverò,
se mai lo potrò,
quando sul tuo
potrò contemplare
il volto di un Dio,
che di te volle fare
un chiaro riflesso
della sua intramontabile Luce,
del suo interminabile Amore,
della sua inviolabile Pace.

Verardi Antonio

Don Antonio Verardi è stato ordinato Sacerdote nel 1972; vive a Racale ed è Parroco della parrocchia San Leucio Martire in Fellingine (frazione di Alliste – Lecce) nel cui territorio ricade anche la Chiesetta della Madonna dell'Alto Mare, gemella di quella del Casale di Ugento e della Campana di Casarano (Diocesi di Nardò-Gallipoli).

Inutile centesimo

Non ricordo più
perché chiudevo nei cassetti
le parole
raggomitolando i fili
di travagliata cardatura
e mi sovrapponevo
precisa alla mia ombra
e a quelle delle cose
da sigillare in versi
in pasto per le pulci.
Ora resto alla mia porta
come secchio vuoto
ribaltato al vento
indifferente alla caciara
del mercato.
Ho svuotato armadi e cassetti.
Rimango
inutile centesimo
a chiusura conto .

**Pina Petracca**

STORIE DI UN FEBBRAIO

che scioglie le emozioni
del cuore genuflesso
alla bellezza del creato
ancora dell'atterraggio
dell'anima magnetizzata

così ti perdi dentro un tripudio
che annulla l'angoscia
e t'impasta nell' eccelsa
ricetta di cielo e terra

pennellate sfarinate di rame
che lambiscono i nascondigli
d'ogni tenebra e le brume
dei pensierischiarendole..

Tina Rizzo De Giovanni



ARCOBALENO

E poi vedrai i colori
dell'arcobaleno.

Il ritmo della pioggia cesserà,
s'alzerà la dolce e calda brezza
che accarezza i fiori.

La pioggia e la tempesta
saranno un lontano ricordo.

Metterai il tuo vestito più bello,
quello con i fiori di ciliegio

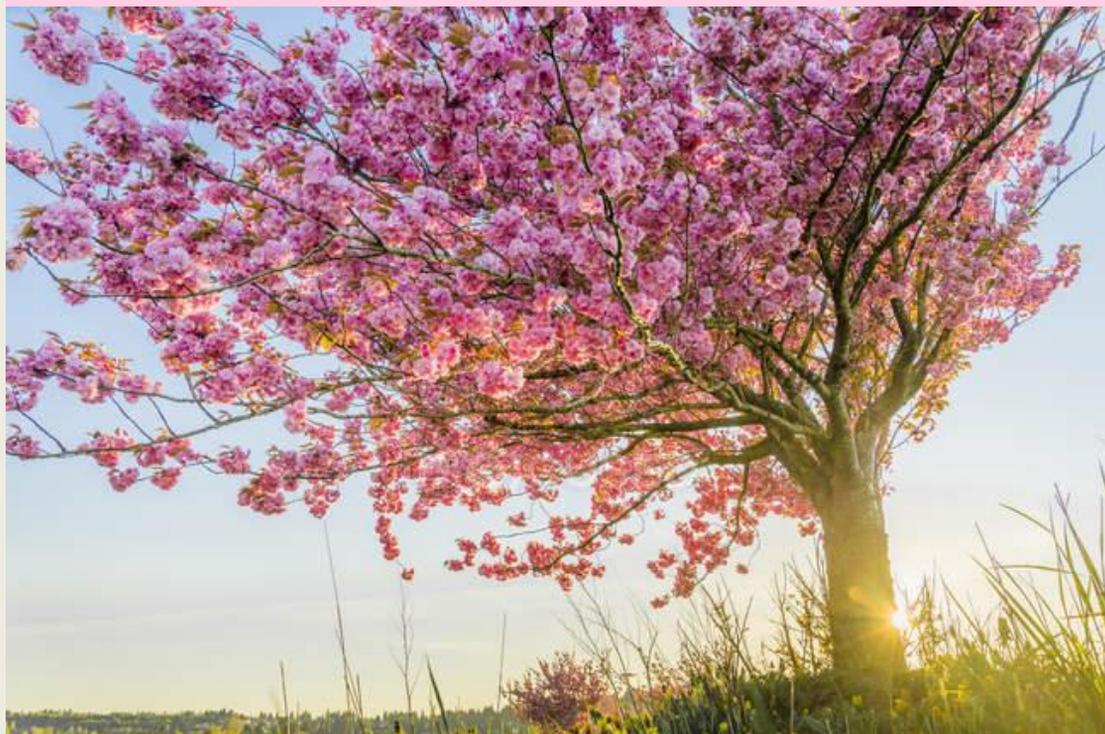
che il tuo corpo fa esaltare.

Come quei ciliegi in fiore
che spargono i loro petali
lungo la via, dispersi dal vento.

Come i pensieri che nascono
e si perdono nell'aria
profumata da mille fiori.

Tu, ciliegio in fiore della vita mia!

Luigi Liaci



Le mie mani

La sera fanno male
le mie mani.

Un po' di pane
e un po' di fuoco
e le riscaldo.

Le guardo e le ringrazio
le mie mani
laboriose
povere
stanche.

Sono rugose
grosse
le mie mani
sono sporche
di dignità
e lavoro.

Hanno i calli
le mie mani
ma non le mostro alla gente
il loro orgoglio
fa vergogna.

Sono spaccate
le mie mani
fessure di storia e fatiche
sporche di ricordi
che il sapone non lava.

Festeggiano
le mie mani
hanno sollevato bicchieri
e brindato alle feste.

Hanno stretto le mie orecchie
le mie mani
chiudendo fuori
il chiasso della disperazione.

Hanno asciugato il pianto
che riga
e brucia in faccia.

Le mie mani
poi mi abbracciano
dietro il collo.

Non parlano
le mie mani
ma è il loro modo per dire
"Coraggio siamo con te!"

Damiano Pacella



La Divina Commedia

Infiernu

Cantu decimu

Ne scène suli suli, mutti mutti,
 pur scustannu patine quiddhu focu:
 'u mesciu nnanti e jeu de retu, tutti
 ddoi sudati. Dissi: - duca, stu locu
 è diversu de l'àutri, spiecazzione
 dàmme, perduna se jeu tacciu pocu.
 Ma Tie sai ca se quista ria tenzone
 affrontu, nun ete filu desideriu
 cu stau all'infiernu a punizzione.
 -dittu quistu Virgiliu divinne seriu
 e rispuse: - hai raggione, quisti morti
 ca viti spojacati, nun lu Tibberiu
 imperatore spèttane: saran risorti
 'u ggiurnu de lu Giudiciu Universale
 e, dopu la cundanna, mestu se porti
 ognunu lu corpu sou e, mancu male,
 l'anima riunita hae de patire.
 Nun credine e mo' hane misu sale!..
 Però tie òi vviti sti minchialire
 e ho capitu fuscennu, senza ccunti:
 se si' vvinutu cquài dovrai vidire.-
 Crazzie, mesciu, rispuse mani ggiunti,
 lu sacciu ca m'òì bbene e suntu gratu
 pe' quantu hai fattu e faci. Li munti
 puru t'ammirane. Ntisi: - tie beatu,
 ca sinti ommu vù e sinti tuscanu,
 se sente alla parlata e quistu latu
 nun pòì necare. Nun certu invanu
 si' vvinutu. - Cercai poi cu nvicinu
 alla tomba, percè me parse stranu
 i morti cuntare dialettu latinu.



Orlando Piccinno



Virgilio

Ma lu mesciu me indicau la voce
 e me utàì ddhu puntava lu ditinu.
 Mpizzatu mmenzu ddha fiamma ca coce.
 O canuscìvi Farinata d'Uberti, drittu.
 Nduvinài de pressa la croce
 e li turmenti; tinìa l'occhi perti,
 senza lacrime, cu nn'aspettu truce
 e me cuardava fissu, mani cunserti.
 Lu duca m'esurtau cu tegnu 'uce
 carbata: li morti vannu lassati
 mpace e pur trattati cu fare tuce.
 Dissi a quiddhu chinu de peccati
 c'ulìa cu ssaccia ci suntu mei parenti
 e quannu li s'ippe tinne l'occhi 'zati,
 tutto sdegnusu e discrignannu i denti,
 rispuse: - li toi me fora nimici,
 li cumbattivi e li vinsi a stenti; -
 ma poi turnara ntorna mici mici,
 dissi jeu, e quiddhu se nfiunnau ntorna.
 S'ìa ddisciatata, cullu dici dici,
 nn'umbra suspettusa e quasi scorna,
 paria ngingucchiata, cusì a mie parse,
 intra ddh'avellu ardente chin de corna
 e de peccatu. Eran ddhe membra riarse
 de lu sire de Guidu Cavaranti,
 amicu meu pueta: chiangìa cu scarse
 lacrime quannu se ncorse ca unanti
 mmie nun c'era lu fiju sou amatu
 e a sannucchiùni rripijàu li chianti.
 Cercai lli spiecu ca quiddhu peccatu
 tinìa, percè nun cridia llu Signore,
 ca comu pueta, nvece, era letterato.
 Poi ddimmannàu nove e cullu core
 de lu Guidu sou, se era viu o mortu,
 e jeu l'assicurai cu eran calore;
 ma nun crìse e se curcau sconfortu.
 Mme ntisi quistu core meu tremare,
 la pena ca me dese 'ncor la portu.



Cavalcante dei Cavalcanti



Farinata degli Uberti

Me fice rimembrar l'èbbliche care
 de quannu vagnoni sciucàne a rima
 e nun penzane a tante cose amare.
 Turnamu mo' a cinca cuntàu prima,
 ca se 'stia comu una statua mpizzata,
 com'unu ca ribbolle e poi castima.
 Cussì ziccàu discorsu Farinata,
 dispiaciutu ca sapìa li fatti soi
 e me disse: - Ormai acqua passata,
 ma se jeu rinascìa ntorna dipoi
 facià cu pachi caru lu discorsu,
 nun sulu tie, ma pur li pari toi.
 Se vui ve diciti pii e poi morsu
 dati alli paesani vosci Uberti,
 me sai dir, pueta, tra leone e orsu
 cee differenza passa? Vui cuperti
 stati cullu mantu piu de la Chiesa;
 nui Ghibbi pur tinimu l'occhi perti
 e lu sangu, ca puru ìmu sparsu, pesa
 sulla cuscienza de vui Guerfi, cruti
 e superbusi mparu cu nnui all'offesa.
 Ricorda, però, ca quannu ddhi bruti
 pari mei uline Firenze rasa rasa,
 jeu m'opposi e fici sforzi muti muti
 cu lla difendu, percè era mea casa
 e Patria, comu pe tie, ca nun sentisti
 vera giustizzia e te nchisti la capasa.
 Passa tiempu, sì, ma tie ca dicisti
 ca canusci l'arte de lu turnare,
 starai fore Firenze culli tristi.
 Dissi: - jeu nun capiscu quist'affare:
 e comu mai tie sai l'antivinire
 e ignori lu presente? Me pare
 cosa strana! Rispose:- cce aggiu dire?
 Comu lu presbite vite de luntanu
 e nun lluzza vicino lu focalire,
 cussì ete pe' nui lu tristu arcanu,



Dante - Virgilio

ca vidimu lu poi nfunnu lu mare
e lu ignoramu quannu tinimu mmanu.
Me dispiazzè tantu se ste polacare
ìa fattu cu ssaggia ddhu dannatu
e cercai quasi scusa pe' provare:
famme nnu favore, dissi, quistu a latu
dilli ca lu fiju sou e ncora vivu,
e poi su' statu tantu scustumatu.
Lu duca me chiamava e jeu privu
stìa de àutre nove. Me facia segnu
cu ncucchiu puruca nun lu volivu.
Dimmannai se cridià mme fazza degnu
quanti cu iddhu se stine allu focu.
Rispose: - sta cumpagnia ete nnu regnu,
e, ci cunta quanti spirti a tristu locu
stane cquai? Federicu secondu,
Ottavianu vescuvu ca pijau a giocu,
e tanti e tanti ca lu gran tou, mondu
nun basterìa e stane a quista fogna
ardente; nun vòju dir e li nascondu
percè me fannu schifu e pur vergogna.
Me nvinai a Virgiliu, desulatu,
e penzai al cardinale de Bulogna
ca stìa cull'eretici a tristu statu.
Lu mesciu ca vidia lu meu stupore,
me sciugau la frunte, ca jeu sudatu
scia pe' la pena. Disse: - Car dottore,
la donna divin darà spiecazzione
de tutte ste cose ditte cu livore.
Mo' sciamu a mancina e culle bbone!

**Federico II di Svevia**

Travaju te core

Prima llucisce Ddiu
nu ndoru te cafè
intra dha solita chiccara
m'haje ddisciatatu.

Intra e fasazze
aggiu nfilatu
sarracchiu e forbice te puta
nu stozzu te pane tostu
doi sprunzali
quattru pummitori gialli
do' cocce t'oiu
l'urtimu
prima cu more
l'urtimu argulu te ulia.

Arbeggiava
quannu maggiu misa la via sutta i peti
chianu lluminava
pariti
frasche
croci te ulia
mennule e fiche
e mbracchi
ca sculavane muttura
finu a mare
finu alla terra mia.

Oimmè che sciurnata
quanta fatica a fare

la spaddha se spezzava
e ogni tantu
lu mare me guardava.

E mò
ca u sule sta mpunisce
senza cu dice nenzi
a Luna s'azza a ncielu
pe dire ca puru iddha
la terra cuverna.

E ... a ci ne strizza l'occhi
a ci ne mpizza u musu
a ci na nfila dritta
intra allu pertusu. Ulivi cu te fiti

ma nu sai se tice u veru

è proprio na nfamona

a Luna

è nu misteru.

rufiana e scostumata

tocca la teni bona

tocca la teni amica

ci voi quarche fiata

te ccuccia te la vita

l'amore e la passione.

Curcamune Amore meu
prima llucisce Ddiu
fatica nova ncete
de sarmente
de mmunna
e de tulore.
Veni quai
te costi a mie
ca sulu tie sai
u travaju te stu core.

Cosimo Renna



Sì ca me ricordu lu sabbatu bbespera...

A nonna mea era direttrice de orchestra
E cumannava n'armata de fimmane leste

Nore, fije e niputi

Rriccote nnanzi la matthrabbanca

Pe dire missa de pasta fatta ccasa

Se cangiava a mantera

Ca janca e pulita era gguessere

E fazzulettu de capu

Ttaccatu su a crocchia

Ordinata comu divisa

Cu fierri e curtieddi saputi

Inthra la sacchetta

Comu tesoru da a terra

Tinia farina de cranu

E alla ripata puru una de crossu

A mani chine facia nu muntune

Cu nu carottu a mmenzu

E nu segnu de crosce

Poi l'acqua assai pipiteddha

Calava

Scanava

E pregava Domineiddiu

La Maddonna della Bbundanza

E comu nu generale dia ordini lesti

" Na, ' tie scana e fanne ricchie
Ca tie le fasci cristiane
Poi ggiustale susu u vassoju cu ddhe cartuline! "

" Tìe damme na manu
Carotta allu fierru
Cchiu' lesta
Ca crai simu muti !"

" Cunzati tuvaje allu lettu
Curcati dha ssusu la pasta
E fasciti se ssuga scucchiata ..."

" Cantati vagnone
Canzuni de chiesa
Cantati vagnone
Canzuni d'amore
E pe sta provvista
Ringraziati lu nosthru Signore !"

Giusy Agrosi



Ci viti nu vecchiareddrhu
sulu a mmenzu la via
fermate ddo minuti
e fanne compagnia.

Fanne cu te cunfita
qualche pensieru sou
e trattalu cu rispettu:
po' essere sire tou.

Se viti ca sta' tremula
nferratu a nu bastone
nnu lu pijare ngiru
nu giurnu...era vagnone.

Ci poi lu viti chiangire
ssettate a lu pisulu
statte de costi a iddrhu
nnu fare se sente sulu

nnu dire (comu se dice)
"ci mme interessa a mie"
pensa ca fra qualche annu
ssi vecchju puru tie.



Pippi Specchia



Soletto, le macàre e il mago Matteo Tafuri.

Soletto è un borgo medievale dell'entroterra leccese, che fa parte dell'area ellenofona della Grecia Salentina, comprendente anche i Comuni di Calimera, Carpignano Salentino, Castrignano dei Greci, Corigliano d'Otranto, Cutrofiano, Martano, Martignano, Melpignano, Sogliano Cavour, Sternatia e Zollino. Il suo nome è legato alla storia della Contea di Soletto, ma il periodo di massimo splendore fu nel Trecento quando era il centro culturale e artistico più importante del Salento.

È da sempre conosciuto come il paese delle *macàre*. Le *macàre* o streghe erano donne anziane o giovani che uscivano di notte con gli abiti scuri e il volto coperto oppure completamente nude per effettuare dei rituali. Di solito, la notte, importunavano le persone che incontravano, costringendole a ballare sfrenatamente e a svolgere dei riti vicino ai Cimiteri. Questo fenomeno si diffuse soprattutto negli anni del dopoguerra in quanto si pensava che queste donne avessero delle doti "magiche", per cui le persone si recavano da loro per chiedere informazioni sui propri familiari partiti in guerra. Sulla scia di tradizioni risalenti ad antiche divinità greche e romane, quali Demetra, Artemide, Diana, le *macàre* erano anche delle guaritrici perché usavano erbe ed unguenti. Inoltre, esse erano legate al fascinus, "lu nfascinu", una forma di maleficio rivolto soprattutto ai bambini e alle giovani donne: causava mal di testa, febbre, vomito e poteva portare alla morte, se non curato. Questo sortilegio, a volte anche involontario, poteva essere cancellato attraverso formule, preghiere segrete che si tramandavano di generazione in generazione. Un rituale tipico è quello del "piattino con acqua e olio".

Si pensava anche che le *macàre* potessero uccidere o rubare i neonati per scambiarli tra di loro. Potevano trasformarsi in animali, quali serpenti, gatti, maiali ed entrare di notte nelle case delle persone per attuare degli incantesimi sui bambini.

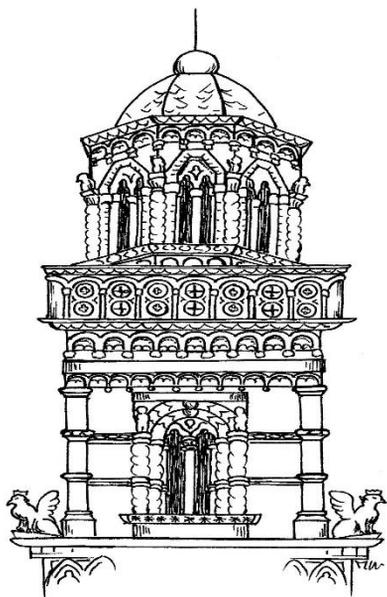
Secondo la credenza popolare, ci si può difendere dalle streghe mettendo una scopa di paglia davanti all'uscio di casa, in modo che esse si fermino a contarne i fili oppure si collocano delle forbici anche davanti alle Chiese o alle culle. Queste donne indovine, fattucchiere, procuratrici o guaritrici di sortilegi, conservavano competenze e saperi di origine antichissima, innestati con elementi del



Palazzo Viva

Cristianesimo allo scopo di “rinnovarli” e farli sopravvivere ad un’epoca che cercava di eliminare ogni residuo dei vecchi culti e delle antiche religioni pagane.

Non potevano mancare a Soletto le maschere apotropaiche in pietra. L’aggettivo “apotropaico”, dal greco αποτρόπαιος (che allontana) si riferisce ad oggetti e riti che avrebbero il potere di allontanare gli spiriti maligni, le avversità, il malocchio. La tradizione di utilizzare questi oggetti a scopo scaramantico risale alle prime grandi Civiltà (mesopotamica, minoica e micenea). Etruschi, Greci e Romani erano soliti adornare templi, porte, finestre con le maschere che avevano lo scopo di proteggerli dalle forze ostili. Tra i soggetti più comuni troviamo le tre Gorgoni, i Satiri, i Fauni, Poseidone, Dioniso, Eolo. A Soletto i mascheroni si trovano scolpiti sui prospetti dei palazzi gentilizi, come il Palazzo Viva, sugli edifici religiosi, come la Chiesa della Madonna delle Grazie e la Guglia.



Disegno di Michele Marti

È anche il paese dei masciari, degli stregoni. Si narra, infatti, che la costruzione del Campanile di Soletto sia avvenuta ad opera del mago Matteo Tafuri che, in una notte di pioggia, radunò diavoli e streghe che lo avrebbero eretto. Questa torre si sarebbe dovuta completare prima del canto del gallo, ma quattro diavoletti sotto il peso dei macigni non riuscirono a fuggire e rimasero pietrificati, trasformati in grifoni, ai quattro angoli (come si può ancora oggi osservare). Appare evidente che si tratti solo di una leggenda poiché il campanile fu costruito circa un secolo prima della nascita di Matteo Tafuri (1492–1585), in quanto la Guglia fu commissionata da Raimondello Del Balzo Orsini, conte di Soletto e principe di Taranto, nel 1397. Matteo Tafuri (1492–1585) è una delle personalità più significative della storia culturale del ‘500 salentino.

Studiò a Napoli, Padova, Venezia, Londra, Parigi dove meritò l’appellativo di Doctor parisiensis. Fu medico e filosofo, studioso della cultura classica e della letteratura cabalistica. Si occupò di orfismo, pitagorismo, platonismo, magia e arte divinatoria. Fu accusato di eresia ed imprigionato tra il 1569 e il 1570. Per paura dell’Inquisizione che già lo sospettava di negromanzia, le sue opere non furono pubblicate ed andarono disperse. Trascorse gli ultimi anni della sua vita a Soletto in rassegnazione, lontano dalle dispute religiose, ma orgoglioso di se stesso tanto da far incidere sulla finestra della sua casa la seguente iscrizione:

**HUMILE SO ET HUMILTÀ ME BASTA.
DRAGON DIVENTARÒ SE ALCUN ME TASTA.**

La figura del “mago” di Soletto è presente in vari episodi leggendari, a causa dei poteri magici che gli furono attribuiti. Ad esempio, si dice che assistette contemporaneamente a tre Messe (a Roma, a Santo Stefano di Campostella e a Soletto) oppure che abbia contribuito alla costruzione del campanile di Soletto in una sola notte oppure che abbia predetto la vittoria di Lepanto ad opera di Don Giovanni d’Austria.

Nella tradizione iconografica il Tafuri è presente in vari dipinti. Un suo ritratto col copricapo rosso della Sorbona si trova nel dipinto della Madonna del Rosario realizzato dal galatinese Lavinio Zappo (1580) nella Chiesa matrice di Soletto. In questa tela che rappresenta i protagonisti della battaglia di Lepanto (1571), a sinistra, accanto a San Domenico, si riconosce Matteo Tafuri. Sembra che la stregoneria a Soletto non fosse praticata solo da lui, in quanto dalla visita apostolica dell’arcivescovo Luigi Gaetano Cosso (1637) si apprende che un certo Leonardo Pinnella fosse maleficiarus e magarus.



Matteo Tafuri
nel dipinto della Madonna del Rosario

Le uniche opere superstiti del Tafuri sono l’Oroscopo, scritto per la famiglia Del Tuf, o ed il Commento agli Inni Orfici contenuto nel manoscritto Vat. Gr. 2264 del 1537, copiato a Napoli dal suo allievo Francesco Cavoti di Soletto. Il suo interesse per i poemi orfici si ricollega alle dottrine platoniche, pitagoriche, alla magia, alla cabala: egli si propose di attuare una conciliazione tra la filosofia platonica e la teologia cristiana.

BIBLIOGRAFIA

Codacci Pisanelli C., *Streghe macàre, maghi e guaritori del Salento. Una ricerca etnografica su tradizione orale e pratiche di magia nella cultura popolare salentina*, Gino Bleve editore, 2001

Mele G., *Elementi di magia popolare nel mondo contadino del Salento e della Puglia*, 2015

Piccinni M., *Macàre e macarie. Le streghe del Salento*, in *Aneddoti e curiosità*, 2009

Rizzo L., *Umanesimo e Rinascimento in Terra d’Otranto: il platonismo di Matteo Tafuri*, BESA editrice Nardò

L'albero simboleggia metaforicamente la lingua grika e la sua morte

Ena àrgulo

Ena àrgulo

Ena palèo krumùni
stràkko, skotinò, anòpoto
senza fiddhòccula
makrèni tus vrakhònu tu sto ajèra.

Tremammèno, prikò,
ambratsònni to chòma:

en thèli na pesèni.

Un albero

Un vecchio tronco
stanco, oscuro, contorto,
privo di foglie,
tende le braccia al cielo.

Oscillante, avvilito,
si avvinghia alla terra:

non vuole morire.



“Memento homo!”

Il secolo XX:

dolorosa scoperta

della lucida follia dell'essere umano.

Bambini innocenti,

madri amorevoli,

padri inermi,

privati di ogni dignità

dall'orrore nazista,

segregati nel recinto del dolce oblio,

scalzi, denutriti, denudati,

incedono su un prato di ghiaccio bollente,

inconsapevoli del proprio destino.

Pianti, gemiti, urla silenziose,

voci speranzose si odono da lontano.

Nessuno presta ascolto ...



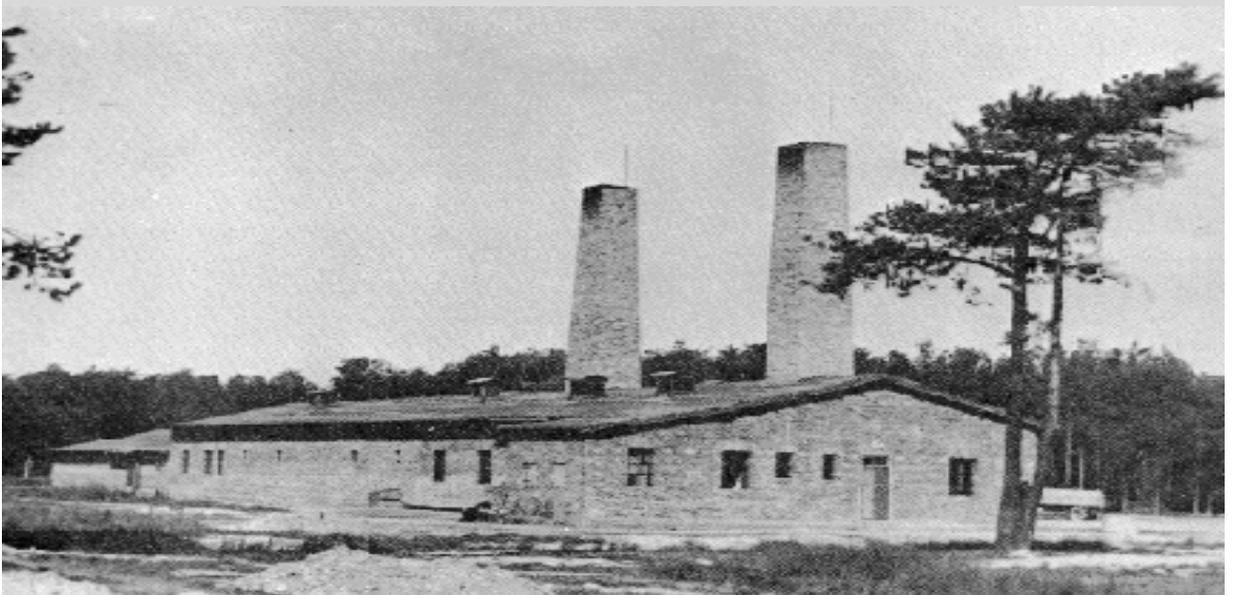
A chilometri di distanza s'intravedono
i fumi dei crematori di Auschwitz,
nell'aria si diffondono
le esalazioni dei corpi arsi,
il genocidio di milioni di innocenti,
culmine della barbarie.

Memento te hominem esse:

non essere sordo
dinanzi alle atrocità e agli orrori
perpetrati ai danni dei tuoi fratelli.

Numquam licet oblivisci!

Eufemia Attanasi



A te

Non avere paura di invecchiare.

Esternami la tua felicità,
la coglierò e la custodirò
come un gioiello raro.

Quando osserverò la chioma canuta
della tua bellezza sfiorire,
inveterato dai malanni,
invecchierò insieme a te,
rivivendo i giorni felici
di una giovinezza svanita.

Il tempo vola e,
inconsapevole,
lascia sul nostro viso

i segni di ciò che siamo stati,
di quello che abbiamo vissuto,
dei sorrisi e delle lacrime.

Le tue rughe saranno
le mie rughe.

Non avere paura di invecchiare.



Eufemia Attanasi



Giovanna Pappacogli

DIDATTICA A DISTANZA



Contenuti e servizi digitali per una scuola “sempre aperta” che guarda al futuro.

Soluzioni tecnologiche, strumenti di cooperazione, scambio di buone pratiche, gemellaggi fra scuole, webinar di formazione, contenuti multimediali per lo studio, piattaforme certificate, anche ai sensi delle norme di tutela della privacy, per la didattica a distanza, consentono di utilizzare a titolo totalmente gratuito le piattaforme e gli strumenti messi a disposizione.

LE ESPERIENZE PER LA DIDATTICA A DISTANZA

«[Avanguardie educative](#)» è un progetto di ricerca-azione nato da Indire con l'obiettivo di diffondere pratiche e modelli educativi volti a ripensare e a migliorare l'organizzazione della Didattica.

Dall'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (Indire), dal Movimento «Avanguardie educative» e dal Movimento delle «Piccole Scuole» viene garantita la diffusione e la condivisione di buone pratiche e di esperienze per la didattica a distanza, scambio di buone pratiche, gemellaggi fra scuole, webinar di formazione.



LE PIATTAFORME

Google Suite for Education la suite dà accesso agli applicativi di Google che consentono di attivare la didattica a distanza.



G Suite For Education



Office 365 Education A1 offre strumenti per la didattica online, le videoconferenze, la creazione di classi virtuali e archivi di lezioni.



MATERIALI MULTIMEDIALI

RAI per la didattica

Sezioni dedicate alla didattica a distanza



RAI per la didattica

Contenuti di Rai Scuola e Rai cultura con valenza educativa e didattica, contenuti on-demand per bambini e adolescenti.



Rai Cultura

Speciale Scuola 2020

Una sezione dedicata alle scuole italiane dove troverete contenuti di Rai Scuola e Rai Cultura che abbiano valenza didattica ed educativa, con una impaginazione distinta per materie e argomenti, in modo che siano facilmente fruibili ed utilizzabili dagli insegnanti e dagli studenti.

Rai Scuola

Rai Scuola

È un canale televisivo italiano tematico gratuito edito dalla Rai, curato da Rai Cultura e dedicato alla formazione scolastica e alla didattica.





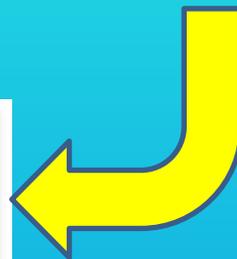
Rai Play Bambini

Contenuti on-demand dell'archivio Rai Play adatti ai bambini.



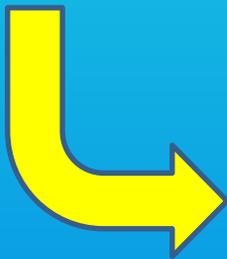
Rai Play Teen

Contenuti on-demand dell'archivio Rai Play adatti agli adolescenti.



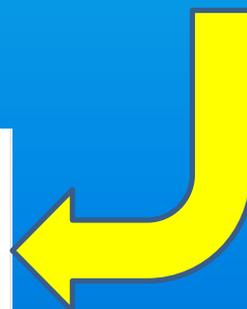
Fondazione Reggio Children – Centro Loris Malaguzzi

Un laboratorio culturale che promuove progetti di ricerca e di solidarietà in ambito educativo, in Italia e nel mondo. I temi proposti: Gioco e apprendimento, gusto e benessere.



Treccani scuola

Piattaforma per la didattica digitale sviluppata dall'Istituto della Enciclopedia Italiana che offre contenuti di qualità per lo studio insieme a strumenti innovativi.



Maria De Donno



Maria De Donno

Una goccia per amica

Come ti chiami? “Tutti mi chiamano Gocciolina, ma il mio vero nome è H_2O , perché sono formata da molecole...”. Non è mai troppo presto per iniziare a studiare alcuni elementi fondamentali del sapere, perché “il compito specifico del primo ciclo è quello di promuovere l’alfabetizzazione di base attraverso l’acquisizione dei linguaggi e dei codici che costituiscono la struttura della nostra cultura...” (dalle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione -2012)

Gli alunni e le alunne della classe prima A del plesso di “via Lanocce” della scuola primaria “Principe di Piemonte” di Maglie hanno intervistato “Gocciolina” per scoprire caratteristiche e potenzialità del bene più prezioso di tutti gli esseri viventi: l’acqua.

INTERVISTA
Come ti chiami?




TUTTI
MI CHIAMANO
GOCCIOLINA, MA IL MIO
VERO NOME È H_2O
PERCHÉ SONO FORMATA
DA MOLECOLE...



OGNI MIA
MOLECOLA
È FORMATA
DA DUE ATOMI DI
IDROGENO E
UNO DI
OSSIGENO



La metodologia seguita per il progetto **“UNA GOCCIA PER AMICA”** che rientrava in quello più ampio di Cittadinanza e Costituzione del nostro Istituto **“Mediterraneo ... confine o ponte?”** svolto nell’anno scolastico 2018/2019, ha tentato un approccio a carattere innovativo, recuperando alcuni spunti operativi della proposta pedagogica montessoriana, che appaiono straordinariamente attuali in un momento storico in cui la scuola e i docenti sono chiamati a ripensare le pratiche didattiche, accogliendo la sfida educativa di orientare i giovani a costruire il proprio futuro con una dotazione di competenze appropriate. Il percorso ha avuto inizio con la visione alla LIM del video **“Gocciolina”** e, mediante una serie di attività interdisciplinari coinvolgenti e stimolanti, ha portato gli alunni a riflettere su tutte le funzioni e usi dell’acqua, esaminandola dal punto di vista scientifico, ecologico ed igienico.

Gli AMBIENTI DI APPRENDIMENTO dell’ATELIER CREATIVO “LA CITTA’ DEL SOLE” annessi alla nostra scuola, spazi accoglienti, vivibili e policentrici, si sono prestati molto bene ad essere riconfigurati a secondo dell’esigenza educativa del momento e hanno favorito il progressivo svilupparsi delle esperienze dei bambini e delle bambine.

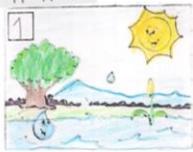
I piccoli scienziati, con l’esplorazione delle caratteristiche dell’acqua attraverso i cinque sensi hanno scoperto come essa, pur essendo principalmente incolore e insapore, possa essere anche dolce, salata, frizzante, sporca, fredda, calda, tiepida e come abbia anche altre qualità espresse con termini ancori assenti nel loro vocabolario che si è via via arricchito.

ITALIANO

L’intervista a **Gocciolina** ha dato lo spunto all’ insegnante di italiano per raccontare la **“Storia di Gocciolina Giramondo”** e introdurre così il ciclo dell’acqua; da qui la rappresentazione grafica delle sequenze, la loro descrizione con brevi didascalie e la memorizzazione di semplici filastrocche.



2. Scriviamo le didascalie



**GOCCIOLINA è
NEL MARE**

**IL SOLE LA FA
EVAPORARE
E SALIRE IN CIELO**



**MA LÌ IN ALTO FA
UN PO' FREDDO
E IL VAPORE SI
CONDENSA...PIOVE**

**IN CIELO INCONTRA
TANTE ALTRE
GOCCIOLINE E INSIEME
FORMANO LE NUVOLE**



SCIENZE

Inevitabile a questo punto la sperimentazione del fenomeno dell'evaporazione. L'esperimento del ciclo dell'acqua, grazie anche al tempo orario prolungato della nostra scuola, ha permesso di svelare agli occhi meravigliati dei piccoli scienziati, nel giro di poche ore, la formazione di minuscole goccioline lentamente depositate sulla pellicola che ricopriva una ciotola nella quale era stata versata dell'acqua e che era poi stata lasciata sul davanzale esposta al calore del sole.



ESPERIMENTO N.4

MINI CICLO DELL'ACQUA

Materiali:

- Una ciotola di vetro
- Un vasetto di vetro più piccolo
- Pellicola da cucina trasparente
- Acqua



Svolgimento:

✓ VERSIAMO DUE
DITA DI ACQUA NELLA
CIOTOLA.

✓ SISTEMIAMO AL
CENTRO DELLA CIOTOLA
IL VASETTO DI VETRO.

ORE 12:00



✓ CHIUDIAMO LA
CIOTOLA
CON LA PELLICOLA
TRASPARENTE.



✓ SISTEMIAMO LA
CIOTOLA SUL
D'AVANZALE DELLA
FINESTRA



OSSERVAZIONI:

ORE 13:10

A CONTATTO CON LA
PELLICOLA IL VAPORE
SI CONDENSA
FORMANDO PICCOLE
GOCCE D'ACQUA



ORE 14:10



ORA NOTIAMO CHE
UN PO' D'ACQUA SI
TROVA
ALL'INTERNO DEL
CONTENITORE.



CONCLUSIONE

L'ACQUA COMPIE UN
PERCORSO CIRCOLARE,
DAI MARI, DAI LAGHI,
DAI FIUMI SALE VERSO
IL CIELO E POI RICADE
SULLA TERRA.



IGIENE

Quindi gli alunni sono stati sensibilizzati all'uso corretto e consapevole di questo "oro blu" apprendendo quanto sia importante bere otto bicchieri al giorno per poter ristabilire l'equilibrio idrico.

Riguardo all'igiene personale si è puntata l'attenzione soprattutto su un aspetto che si riteneva fosse scontato nella nostra società civile, ma di cui oggi, più che mai, con l'emergenza sanitaria suscitata dall'epidemia da coronavirus, si sente il bisogno di sollecitarne la frequenza: **la buona pratica di lavarsi spesso e accuratamente le mani.**



Qual è il modo corretto per lavare bene le mani?

LE SETTE REGOLE PER LAVARE BENE LE MANI

1. LE MANI VENGONO UMIDEFICATE CON L'ACQUA.
2. SI APPLICA IL SAPONE.
3. SI RUBANO LE MANI INFRONTI AL CORPO.
4. SI RUBANO LE DITA FRA LE DITA.
5. SI RUBANO IL DORSO DELLA MANO CONTRO IL PALMO.
6. SI RUBANO IL PALMO CONTRO IL DORSO DELLA MANO.
7. SI ASCIUGANO LE MANI CON UN TOWEL pulito.

Perché lavare i denti?



LE NOSTRE REGOLE PER LAVARE BENE LE MANI

1. È QUASI ORA DI ANDARE A MANGIARE
SULLE MANI IL SAPONE POSSIAMO VERSARE.
 2. DUE ALLA VOLTA AL BAGNO ANDIAMO
CON L'ACQUA CORRENTE LE MANI BAGNIAMO.
 3. PALMO SU PALMO BENE SFREGHIAMO
SE BEN PULITE LE MANI VOGLIAMO.
 4. PALMO E PALMO INCROCIAMO LE DITA
AI GERMI NON LASCIAMO PIÙ VIA D'USCITA.
 5. IL DORSO DELLE DITA CONTRO IL PALMO SFREGHIAMO
FORZA: I BATTERI COSÌ ELIMINIAMO!
 6. SCIACQUIAMO CON L'ACQUA TUTTO PER BENE:
CHE MERAVIGLIA CURARE L'IGIENE.
 7. ABBIAM QUASI FINITO: LA SALVIETTA PRENDIAMO
E LE MANI PER BENE ORA ASCIUGHIAMO.
1. UN'ULTIMA COSA E POI TUTTO È PERFETTO:
CON LA SALVIETTA CHIUDIAMO IL RUBINETTO.



MATEMATICA

L'insegnante di matematica ha introdotto il concetto di statistica svolgendo semplici indagini tra gli alunni circa la frequenza dello svolgimento regolare delle indispensabili operazioni di igiene come il lavaggio delle mani e dei denti.

Indagine statistica
Quando lavi le mani?



L'Indagine

L'INDAGINE:
I BAMBINI E LE BAMBINE DELLA 1ª
SVOLGONO UN'INDAGINE SULL'USO
DELL'ACQUA DAL PUNTO DI VISTA
IGIENICO.
QUANDO LAVI LE MANI?
PRIMA DI MANGIARCI = 5 BAMBINI
LA MATTINA E LA SERA = 2 BAMBINE
QUANDO SONO MALATI = 3 BAMBINI
QUANDO TOCCO GLI ANIMALI = 3 BAMBINI
QUANDO VADO IN GIOCO = 2 BAMBINE

Registriamo i dati in tabella

REGISTRAMO I DATI RACCOLTI IN UNA
TABELLA

PRIMA DI MANGIARCI	LA MATTINA E LA SERA	QUANDO SONO MALATI	QUANDO TOCCO GLI ANIMALI	QUANDO VADO IN GIOCO
5	2	7	9	2

Conclusione

CONCLUSIONE
DALL'INDAGINE SVOLTA ABBIAMO
SCOPERTO CHE LA MAGGIORPARTE DI
NOI CI TIENE ALL'IGIENE ORALE.

Indagine statistica
Quante volte ti lavi i denti?



Indagine

QUANTE VOLTE AL GIORNO
LAVI I DENTI?
NOI BAMBINI DELLA 1ª
SVOLGONO UN'INDAGINE PER
SCOPRIRE QUANTO CI TENIAMO
ALL'IGIENE DEI NOSTRI DENTI.
REGISTRAMO I DATI IN TABELLA

1 VOLTA	2 VOLTE	3 VOLTE	4 VOLTE
2	9	12	3

Tabella

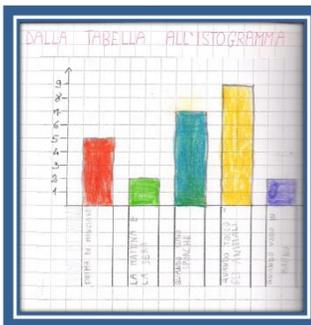
Istogramma

LA TABELLA ALL'ISTOGRAMMA



Istogramma

DALLA TABELLA ALL'ISTOGRAMMA

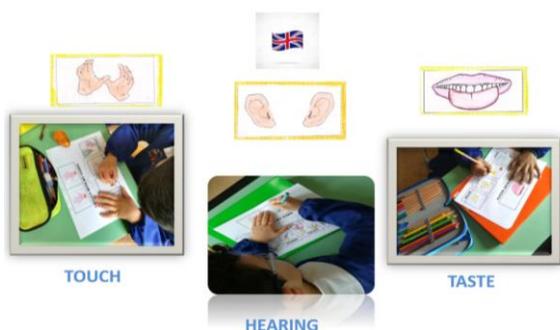


CLIL

Anche le attività relative al CLIL, acronimo che sta per **Content and Language Integrated Learning**, cioè l'apprendimento integrato di contenuti disciplinari di una disciplina in lingua straniera veicolare, che nella nostra scuola è da anni associata alle scienze ed è parte integrante dell'offerta formativa, hanno interessato l'argomento acqua, permettendo agli alunni di conoscere la terminologia relativa all'osservazione dell'acqua con i cinque sensi.



FIVE SENSES





ECOLOGIA

Ma nel loro “dialogo” con Gocciolina i piccoli giornalisti in erba non sono rimasti insensibili al grido di aiuto rivolto dalla loro amica goccia quando, al ritorno dal suo giro sulla terra, manifesta la sua paura di rituffarsi nelle acque inquinate del mare. Lo sguardo è stato rivolto quindi al **Mediterraneo come “ambiente mare”** ed ecosistema da tutelare e preservare, messo duramente alla prova a livello globale da interventi di dissennato sfruttamento e da reati ambientali. In questa occasione gli alunni sono stati coinvolti in **attività di laboratorio artistico- espressivi e ludici, letture e visione di video, incontri con esperti.**

Il gioco “Metti in ordine i rifiuti” svolto prima in aula e poi a gruppi nei laboratori, ha posto tutti gli alunni di fronte ad esperienze significative sensoriali, cognitive e relazionali valorizzando anche il lavoro della mano, che non è solo un organo fisico, bensì un organo psichico che “permette all’intelligenza di entrare in rapporti speciali con l’ambiente...” (M. Montessori).



Determinanti a comprendere quanto **l'inquinamento del mare**, oltre a provocare l'estinzione di molti animali marini come balene, delfini e pesci finisca per diventare pericolo per l'uomo stesso, sono stati gli interventi puntuali e coinvolgenti del Maresciallo dr. Dario Campanella, Comandante del Nucleo Operativo Ecologico (N.O.E.) dei Carabinieri per la provincia di Lecce e il Maresciallo Maggiore dr. Giovanni Solombrino, Ispettore del N.O.E.

Così si sono messi al lavoro per svolgere una campagna di sensibilizzazione rivolta a tutti, a cominciare dai compagni della propria scuola, per poi essere estesa a docenti, genitori e tutti gli adulti che hanno visitato le mostre organizzate dal nostro istituto e dalla rete di scuole, nostra partner, il **"VELIERO PARLANTE"**. A testimonianza della volontà di mettere in atto le buone pratiche del rispetto ambientale hanno cominciato ad effettuare la raccolta differenziata nel primo importante ambiente sociale da loro frequentato, l'aula scolastica, e hanno realizzato un cartellone tridimensionale con lo slogan significativo:



«AMBIENTE E LEGALITA': IO COMINCIO DA QUA»**“SE IL MARE VUOI SALVARE, INCOMINCIA A RICICLARE”.**

Il progetto dal titolo **“LEGALITA' E AMBIENTE: INSIEME FACCIAMO LA DIFFERENZA”** rientrava nella serie di iniziative e laboratori promossi in occasione della **giornata del 21 marzo** durante la quale da qualche anno la nostra scuola, aderendo alle iniziative promosse da “Libera”, celebra la Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, che, tra l'atro, prevede il rituale della lettura dei nomi delle vittime innocenti delle mafie, delle stragi, del terrorismo e del dovere.



TRA GLI ALTRI PRODOTTI DELLA MOSTRA DEL VELIERO PARLANTE



TRA GLI ALTRI PRODOTTI DEI LABORATORI DEL 21 MARZO



ARTE E IMMAGINE

Ma i piccoli scolari hanno anche ascoltato dalla voce di esperte, durante il corso del progetto **“lo leggo perché”** e dall’insegnante di classe, storie di integrazione che parlavano di bambini venuti dal mare, come il libro di Lucia Salemi **“La zattera”** e hanno costruito barchette di carta, ritagliato onde, vele e cuori per fissare su cartelloni la sintesi del lavoro svolto.



Ora dipingiamo il mare...



I nostri amici nel Mediterraneo
facciamo incontrare





Subito passiamo all'azione...



Tutti i momenti significativi del percorso e delle tappe svolte dagli alunni sono stati documentati con numerose foto riportate in una dettagliata elaborazione al Power Point che è stata presentata ai genitori a fine anno per la dovuta **rendicontazione dell'offerta formativa** e di cui qui è stata data breve esemplificazione.

Colora, taglia, incolla...



Maria De Donno

ECCO PRONTO IL NOSTRO CARTELLONE



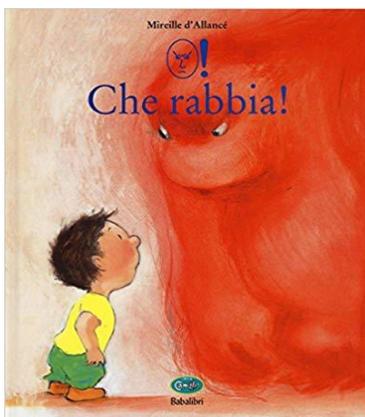


Le esperienze di giovani educatori/ci

Lavoriamo sulle emozioni:

"Come gestire la rabbia nel gruppo del Nido"

Incoronata Placentino
Pedagogista-Educatrice
Nido



Letture per l'infanzia: dai tre anni

Titolo : "Che rabbia!"

Autore: Mireille Allancè

Editore: Babalibri ed. 2009

Trama: Roberto ha passato una bruttissima giornata. Appena arrivato a casa risponde male al papà e non vuole mangiare gli spinaci "Che rabbia!" Poi la rabbia si materializza in un grande mostro rossastro e Roberto comprende quanto essa può essere dannosa.

Nei miei primi tempi di educatrice al Nido ho capito che questo libro è molto amato dai più piccini che con l'attenta lettura dell'adulto, si riconoscono proprio nei capricci del piccolo protagonista Roberto.

Nei loro atteggiamenti prevale l'egocentrismo, vogliono essere accontentati in tutto, mostrano spesso i loro «capricci» che sono il linguaggio primario con cui manifestano i propri bisogni. Non ascoltano i genitori né gli insegnanti ma danno libero sfogo alla loro rabbia; in qualsiasi occasione e spesso all'improvviso cercano di manifestare il proprio ego per far prevalere ogni desiderio istintivo.

E in che modo manifestano la rabbia?

Rifiutano spesso di mangiare, non riescono a stare seduti al tavolo, lanciano per aria gli oggetti, buttano per terra i giocattoli, urlano....

Nel libro citato si raffigura la rabbia come un mostriciattolo che si avventa su Roberto, lo costringe a buttare per terra tutti gli oggetti che arredano la sua cameretta creando un gran disordine... tutto è sparso qua e là, niente è al suo posto.

Il piccolo poi da solo si accorge che il suo ambiente così cambiato non va bene...intorno c'è tanta confusione, tanto disordine...non riesce a riconoscere i giocattoli...con la rabbia dentro sta male.





Roberto allora cerca di cacciare via la rabbia... ma...come fare? Gli viene un'idea. Prende una piccola scatola azzurra e racchiude in essa tutta la rabbia. Dopo aver respirato a lungo per un po', il bambino si sente più calmo e ritorna dai suoi genitori. Ora può dialogare con serenità ed accettare il rimprovero, finalmente si ricomincia a giocare.

ATTIVITÀ E TECNICHE METODOLOGICHE PER VINCERE LA RABBIA LAVORIAMO SULLE EMOZIONI

Nei momenti critici in cui il piccolo manifesta la rabbia gli viene proposto di aprire la scatola dei ricordi ed esaminare gli oggetti che variamente possono incidere sul temperamento, studiando e riflettendo insieme su ciò che meglio riesce a divertirlo e a calmarlo. Esempio dalla scatola blu può essere tirata fuori una grande conchiglia, metterla vicino all'orecchio del bambino ed invitarlo a sentire il «canto del mare»... rievocando anche le vacanze trascorse sulla spiaggia.



E' fondamentale partendo da questa fascia di prima infanzia, nel nido, lavorare sulle emozioni che connotano le prime esperienze sensoriali dei piccoli allievi. Occorre promuovere l'incontro di ciascuno con l'altro in un clima di serena convivenza, creando approcci di empatia e di complicità in ogni esperienza comune. Sono tante le emozioni che connotano il neonato nei primi mesi di vita: bisogna riconoscerle e dare spazio alle manifestazioni emotive che via via rappresentano il linguaggio del bambino ed inviano i primi segnali di una vera comunicazione con i pari e con gli adulti.

Metodologia del "circle time"

Incoronata Placentino

- Il circle time è un metodo educativo nato in Europa negli anni 70 e sperimentato da tempo nel nostro continente. E' un momento in cui i bambini si dispongono in cerchio attorno alla figura dell'educatore/trice. Questa metodologia permette ai piccoli di guardarsi reciprocamente, senza preferenze, sotto controllo dell'insegnante. In tal modo si possono ascoltare le narrazioni e le favole lette dall'educatore/ice, si può dialogare, confrontare i propri racconti con quelli degli altri coetanei, sempre sotto la guida e l'aiuto dell'adulto.
- Una strategia che noi educatori attiviamo per coinvolgere i piccoli nelle emozioni è la lettura di libri illustrati. Ai bambini piace ascoltare e piace sfogliare le belle illustrazioni che permettono di immedesimarsi nei protagonisti e condividere le avventure narrate.
- In un tempo successivo all'ascolto si gioca al travestimento per sentirsi veri protagonisti, il gioco diviene rappresentazione narrata e si provano nuove emozioni.
- In questo sistema di attività in circolo, si possono proporre quelle attività che concretizzano le emozioni: «...facciamo vedere la gentilezza sulla faccia dell'amico accarezzandolo sulle guance...» oppure digrigniamo i denti per spaventare, oppure sorridiamo per invitare a sorridere....
- Le emozioni sono parte di noi sin dai primi mesi di vita ed è per questo che ogni educatore deve favorire nella sezione un clima di apertura e convivialità, un'atmosfera che garantisca il primo approccio all'educazione dei sentimenti.

Incoronata Placentino

